Risate al buio
di Francesco Cevasco

Stecca o palla?

Ridendo e facendoci ridere Renato De Rosa in *Osvaldo, l'algoritmo di Dio* (Carbonio, pp. 158, € 16,50) si domanda che cosa ci «consiglierà» di fare la macchina intelligente quando penserà come (meglio di) un essere umano e produrrà «decisioni infallibili». Resta il dubbio di Zygmunt Bauman: «Nel dare forma alla nostra vita, siamo il giocatore, la stecca da biliardo o la palla? Siamo noi a giocare o è con noi che si gioca?».

Tre smilzi volumi — di Lorenzo Chiuchiù, Francesca Mazzucato, Monica Pezzella — propongono un **genere letterario** che, come mostrano il «Decameron» o «Le mille e una notte», trae linfa dalla crisi ed è la perfetta rappresentazione di questo momento incerto

Il tempo della novella

di DEMETRIO PAOLIN

Tesi

BOCCACCIO INSEGNA, ALL'ESTERO IMPARANO

di CRISTINA TAGLIETTI

Negli Usa «non vieni preso sul serio come scrittore se il tuo libro è meno di 750 pagine», ha detto provocatoriamente qualche tempo fa Dave Eggers parlando della novella. Che dal punto di vista editoriale è un genere meno fortunato del romanzo ma più dei racconti, difficili da vendere, specie nel mercato italiano. Se in passato la novella ha avuto formalizzazioni piuttosto rigide, ora è genericamente considerato tale un racconto lungo e anche all'estero, dove ha mantenuto il nome italiano e Boccaccio come modello, resta abbastanza di moda.

Richard Ford, che ha praticato narrativa di tutte le misure, la ama particolarmente e ha appena pubblicato Sorry for Your Trouble, *raccolta di* short *e* long story *(uscirà in primavera da Feltrinelli) dove esplora i temi del dolore, della perdita, della morte. Se nel gotico, nell'horror, nel perturbante ha una lunga tradizione che da Lovecraft arriva fino a Shirley Jackson, James Purdy, Stephen King, oggi, sulle tracce di Swift o di Orwell, sembra fare rima con satira politica. Ha scelto la misura di 112 pagine Dave Eggers per* Il capitano e la gloria *(Feltrinelli), grottesca narrazione con al centro un caricaturale Donald Trump (stesso genere era il precedente* Parata*). Non è un caso che sia una novella anche il più recente libro di Ian McEwan,* Lo scarafaggio, *nato d'impulso nel mezzo del travaglio della Brexit, con una blatta di Downing Street trasformata in un capo del governo che assomiglia molto a Boris Johnson.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E se questo non fosse il tempo del romanzo, ma della novella? La domanda non nasce da una semplice oziosità, ma da un'oggettiva e recalcitrante difficoltà di incasellare alcune recenti uscite editoriali in un apposito genere. Ora, è un esercizio utile di critica e di riflessione, anche per l'estensore di recensioni e non solo per l'accademico, domandarsi a quale genere appartengano i libri che, di volta in volta, stazionano sul proprio tavolo di lavoro; un esercizio di ermeneutica mai fine a sé stesso, ma che può — in alcuni casi — produrre interessanti riflessioni e curiosità. Come nel più trito luogo comune sappiamo che un indizio solitario è un mero accidente, ma tre indizi correlati tra di loro formano una prova o, quanto meno, producono una possibile riflessione.

Le tre tracce corrispondono ad altrettanti libri che si vorrebbe qui mettere in relazione: *Esecuzione dell'ultimo giorno* di Lorenzo Chiuchiù (Aguaplano); *La collagista* (Arkadia Editore) di Francesca Mazzucato; *Binari* (TerraRossa Edizioni) di Monica Pezzella. A rendere più interessante l'ipotesi è il fatto che essi siano pubblicati non da tre grandi editori, ma piccole realtà. Oltre a questa provenienza «indipendente» (si perdoni la brutale semplificazione del sistema editoriale), altri due dati visibili accomunano questi testi, dati oggettivi vorremmo aggiungere. In primo luogo è l'esiguità del loro numero di pagine: una sessantina per Chiuchiù, una settantina per la Pezzella, e qualcosa più di cento, ma con carattere e interlinea generosi, per la Mazzucato.

¶

A questa prima comunanza se ne aggiunge un'altra: la parola «romanzo» non è mai presente in nessun luogo paratestuale deputato a tale definizione, né in copertina né nella bandella né in quarta, neppure nei ringraziamenti; si parla di testo, libro, storia, mai di romanzo.

Rimane quindi e in primo luogo da stabilire quale possa essere lo statuto di questi libri, il che non è tanto un discorso commerciale — risposta alla domanda: «Dove colloco questi volumi in un scaffale di una libreria?» — quanto una ricezione di genere. L'idea che si adombra è che questi tre libri, in maniera indipendente l'uno dall'altro, stiano cercando di riesumare un vecchio strumento/genere letterario, ovvero la novella.

¶

In verità il genere novella rimane oscuro e si definisce in contrapposizione a romanzo, come ad esempio nel rapporto che entrambi i generi intrattengono con la diade oralità/scrittura. La novella, più che il romanzo, nasce dal racconto orale — l'esempio calzante può essere la cornice del *Decameron* — e trova la sua ragione d'essere in questa simultaneità tra il tempo del racconto e la durata della lettura: la novella è un testo breve che non costringe come il romanzo a riprendere le fila, a seguire trame diverse di personaggi e, così facendo, permette di raccontare tutta la storia in un ragionevole tempo di lettura.

Questa essenzialità orale si traduce, nei testi presi in esame, in due forme di prima persona (Chiuchiù e Mazzucato), molto diverse tra di loro, ma accomunate entrambe da un desiderio spasmodico di essere ascoltati, mentre la protagonista di *Binari* è «una Voce». La novella trae la sua linfa da una situazione di crisi, in cui il mondo così come lo conosciamo viene meno o è in pericolo (ancora il *Decameron* oppure *Le mille e una notte*).

Definizione

Stando a ciò che dice Goethe e che Lukács riporta, questa forma di scrittura è il racconto di «un avvenimento inaudito che si è verificato»

Non è peregrino, quindi, che oggi si senta il bisogno di produrre narrazioni che nascono dalla crisi e della crisi raccontano; come *Esecuzione dell'ultimo giorno* che fin dalla titolazione produce una riflessione sui misteri novissimi (la fine del mondo, il tempo che verrà) e lo fa riprendendo anche formalmente le movenze tardo ottocentesche (su tutte il sottosuolo dostoevskiano degli uomini ridicoli); oppure, come in *Binari*, si opta per una inversione della segmentazione temporale dove la scansione dei capitoli (Fine, Prima, Dopo, Inizio) raffigura un chiasmo a creare una nuova temporalità, dove la dilatazione e la contrazione, simili a quella esperite durante il *lockdown*, ci fanno vivere la medesima temporalità dei personaggi dei romanzi; in cui abolita la cronologia si vive in balia di un tempo immoto. Da qui il fondamento della novella, la sua concezione del tempo come intensità.

¶

La novella è, stando a ciò che dice Goethe e che György Lukács riporta, il racconto di «un avvenimento inaudito che si è verificato», questo dà alla novella la possibilità di essere non tanto il genere della crisi, quanto colei che ratifica il suo esplodere. In questo senso *La collagista* della Mazzucato risulta essere, deprivata della trama amorosa, una riflessione metaletteraria di una narrazione che rende conto dei pezzi del mondo, che li raccoglie e li collega, li assembla.

La novella è la più calzante rappresentazione di questo tempo veloce, sincopato, scisso e incoerente; il massimo splendore lo raggiunse sul finire dell'Ottocento e fino alla Grande guerra che in qualche modo molto somiglia a questo nostro evo, dove «il nulla sarà un inverno purissimo» (Chiuchiù).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i

LORENZO CHIUCHIÙ
Esecuzione dell'ultimo giorno
AGUAPLANO
Pagine 64, € 12

FRANCESCA MAZZUCATO
La collagista
ARKADIA
Pagine 112, € 13

MONICA PEZZELLA
Binari
TERRAROSSA
Pagine 68, € 13

Gli autori

Lorenzo Chiuchiù (Perugia, 1973) ha pubblicato *Atleti del fuoco. Undici studi tra arte, tragedia e rivolta* (Mimesis, 2018) e le raccolte poetiche *Iride incendio* (La vita felice 2005), *Sorteggio* (Marietti 1820, 2012) e *Le parti del grido* (Effigie, 2018).
Francesca Mazzucato (Bologna, 1966) ha pubblicato, tra l'altro, *Hot Line* (Einaudi, 1996), per Marsilio *Relazioni scandalosamente pure* (1998), *Amore a Marsiglia* (1999), *Diario di una blogger* (2003), poi *Storie illecite di perdizioni e diseredati* (LietoColle, 2003) e *Confessioni di una coppia scambista* (Giraldi, 2006)
Monica Pezzella è editor, consulente editoriale, traduttrice. Ha fondato la rivista «Sulla quarta corda»

ILLUSTRAZIONE DI **MARCO CAZZATO**

VkVSlyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0xMS0yOVQxMDo0MDo0MCMjI1ZFUg==